

IL CELESTE IMPERO E I SUOI PRIMATI

La Cina. Il gigante asiatico esplorato nella sua storia, quando dominava per cultura, spiritualità, dimensione, popolazione e longevità: un passato che riemerge nel sogno di Xi Jinping

di **Adriana Castagnoli**

In questo libro Michael Schuman, già corrispondente dall'Asia del «Wall Street Journal», pone quello che ritiene l'interrogativo cruciale del nostro secolo: che cosa vuole la Cina? La sua risposta può apparire scontata: la Cina «è stata una superpotenza per quasi tutta la sua storia e vuole esserlo di nuovo».

La Cina, per secoli, ha avuto un peso politico, economico, culturale così grande da esercitare un potere altrettanto mitico che tangibile su tutta l'Asia. Sino a metà dell'Ottocento, quando si scontrò con l'Occidente che, facendo crollare i pilastri identitari ed economici del suo dominio, determinò una drammatica interruzione della potenza cinese.

L'autore si propone di narrare la storia della Cina seguendo gli insegnamenti del suo maestro David Ludden: «la storia non può essere distinta dalla mente umana e dal suo contesto». Pertanto, «non esiste una storia del mondo, o almeno non ne esiste una che abbia lo stesso significato per chiunque».

Con uno stile agile e avvincente Schuman racconta tremila anni di storia «in stile cinese». Leggende e percezioni si intrecciano nella narrazione: nei testi antichi chi conquistava il trono lo meritava, i «cattivi» lo perdevano.

Nei secoli S. individua l'esistenza dell'eccezionalità della Cina come superpotenza militare, economica, culturale con l'obiettivo di aiutare il lettore a consolidare un background di nozioni per comprendere il ruolo del Dragone nel mondo attuale e nel futuro. Ciò che ha intenzione di fare al meglio, per dirla con le sue parole, è di «esaminare che cosa hanno detto funzionari, storici, poeti e altri studiosi cinesi riguardo agli avvenimenti cui

parteciparono, o almeno di usare fonti più vicine possibile al momento trattato. In questo modo si ottiene il punto di vista cinese come in tempo reale». In merito, forse, il grande storico Jacques Le Goff avrebbe avuto qualcosa da obiettare: il documento non è neutro... Chi deteneva in una società del passato la produzione delle testimonianze che, volontariamente o involontariamente, sono divenute i documenti della storia? Ma Schuman riesce a raggiungere il lettore contemporaneo narrando in modo avvincente la percezione del sogno che albergava nel cuore della corte cinese.

Il Celeste Impero si considerava la più importante entità politica del mondo. Era primo per popolazione, dimensione, longevità ed esperienza, irraggiungibile per cultura e inarrivabile per superiorità morale, spirituale, intellettuale. Gli altri principi erano tributari o vassalli, e come tali avrebbero dovuto comportarsi anche i «barbari dell'oceano occidentale» ossia i britannici che, invece, pretendevano baratti e commerci. Il tè, la seta e la porcellana, prodotti nell'Impero, erano concessi quale «beneficenza» dall'imperatore alle nazioni europee che ne avevano bisogno. Finché, a metà '800, i «barbari» britannici della Compagnia inglese delle Indie Orientali trovarono il modo di risolvere il problema della bilancia commerciale con la Cina.

In Bengala, essi si assicurarono il monopolio della produzione d'oppio promuovendone la massiccia esportazione nell'Impero Celeste. Il consumo del «veleno», importato di contrabbando poiché proibito, si diffuse in profondità nelle città e nei villaggi, mentre le scorte d'argento defluivano all'esterno causando un

grave arretramento economico. Le guerre dell'oppio interruppero il Celeste Impero. Corte e funzionari cinesi erano sconcertati dalla «consapevolezza che gli occidentali non erano affatto come gli altri stranieri arrivati in Cina nei millenni precedenti /.../ Erano un pericolo del tutto nuovo /.../ una questione di civiltà /.../ i nuovi barbari /.../ deridevano l'Impero considerandolo arretrato, ovunque quei nuovi barbari si insediassero in Cina, non adottavano lo stile di vita dei cinesi, ma modificavano l'ambiente circostante per rendere la Cina più simile all'Europa».

La Cina attuale e il «sogno» del presidente Xi Jinping, secondo Schuman, non sono altro che il riemergere di quel passato, con una simile organizzazione di *governance* burocratica delle province, un modo consueto dei cinesi di considerarsi una civiltà superiore, destinata a detenere una posizione di punta ai vertici dell'ordine mondiale. Le Goff avrebbe concettualizzato questi flussi nella «lunga durata» delle forze profonde che agiscono nella storia. Per Schuman, invece, «la storia ha l'abitudine di ripetersi, e questo vale soprattutto per la Cina». Tuttavia la storia non si ripete mai uguale. Pertanto resta d'attualità ciò scriveva Marc Bloch nella sua Apologia della storia: «L'incomprensione del presente nasce fatalmente dall'ignoranza del passato. Forse però non è meno vano affaticarsi a comprendere il passato, ove nulla si sappia del presente».

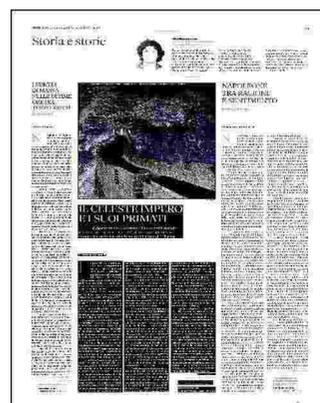
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impero interrotto. La storia del mondo vista dalla Cina

Michael Schuman

Utet-DeA Planeta, pagg. 430, € 25

Millenaria. La Grande Muraglia è stata dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità nel 1987



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.